

Domani si riunisce la Commissione Riforme. Il parere di Naccarato

«Tre alternative possibili per la legge elettorale»

REGGIO CALABRIA — Il presidente della Commissione Riforme, Paolo Naccarato, ritiene che la riunione della Commissione Riforme di giovedì 9 dicembre ha assunto «una particolare importanza perché ha all'ordine del giorno il tema della legge elettorale regionale sulla quale si sta svolgendo da mesi un articolato dibattito con prese di posizione trasversali alle forze di entrambi gli schieramenti politici».

«La questione - dice Naccarato - è molto delicata sotto tantissimi aspetti e ciascuno esprime legittimamente orientamenti che ritiene più utili per la Calabria e per la propria parte politica. Del resto, proprio con il fine di elaborare una legge che non fosse appannaggio di riscaldate maggioranze, è stata costituita una sottocommissione bipartisan con l'intento di trovare una sintesi in un testo organico che riuscisse a coagulare intorno a sé il massimo dei consensi. Dei lavori della sottocommissione sarà data ampia informativa proprio nella riunione del prossimo 9 dicembre, ma è già noto che si sono presentate difficoltà di non poco conto, non solo o non tanto in termini di contenuti politici (sui quali per altro tanto si è letto a sproposito in questi giorni), quanto per gli aspetti procedurali ed organizzativi con riferimento alla gestione del procedimento elettorale. Si tenga conto peraltro che l'intera materia è per così dire «tutta nuova» ed anche gli uffici centrali dello Stato si stanno confrontando fra di loro per individuare un indirizzo comune seppur nella forte preoccupazione di assicurare la massima collaborazione possibile alle Regioni e pur tuttavia di non invadere in nessun modo l'autonomia regionale. Ed anche a livello centrale non sempre gli orientamenti sono univoci, anzi talvolta le interpretazioni divergono diametralmente».

A seguito di una serie di contatti informali, si è preso atto che le Amministrazioni centrali dello Stato ritengono che le Regioni che hanno un nuovo Statuto vigente possano legittimamente adottare una nuova legge elettorale che, rispettando i principi dettati dalla legge 2 luglio 2004, n. 165, può disciplinare l'intera materia. «Tuttavia - ed è qui il problema - nota Naccarato - le stesse Amministrazioni centrali, pur garantendo ogni utile collaborazione, non possono gestire esse stesse le elezioni nel caso di una nuova legge elettorale. Le elezioni, in tal caso, diventano una responsabilità esclusiva regionale e la Regione deve dotarsi, in primo luogo, dei necessari apparati amministrativi, tra cui una regolare Commissione Elettorale

regionale quale organo terzo di garanzia e di gestione del complesso iter elettorale. Viceversa se la Regione fa propria con un atto di recepimento la normativa statale attualmente vigente, che va sotto il nome di Tatarellum, non sembrano emergere particolari ostacoli, almeno in questa fase di prima applicazione, affinché l'apparato organizzativo statale continui a gestire, come di consueto, anche il turno elettorale della primavera del 2005. Tale ragionamento può apparire brutale; ma, come spiegano gli addetti ai lavori, vi sono vari elementi oggettivi da prendere in considerazione; ad esempio l'interpretazione delle norme regionali e la conseguente predisposizione di istruzioni non possono che essere fatte da un organo locale; d'altra parte, la scadenza elettorale è ravvicinata e occorrerebbe reinventare la modulistica, circolari ecc. ecc.; vi è infine l'impossibilità reale per una organizzazione finora sempre impegnata con indirizzi unitari ed univoci di gestire una pluralità di sistemi elettorali diversi. Insomma si potrebbero creare tanti di quei disguidi da rischiare un gravoso contenzioso elettorale, se non addirittura l'invalidazione delle elezioni. L'alternativa a ciò è assumere a livello regionale la responsabilità di gestire un procedimento elettorale ex novo, con i rischi derivanti da una mancata esperienza e con i limitatissimi tempi a disposizione, tenendo peraltro conto che a tutt'oggi il discorso sui contenuti della emananda legge è ancora aperto. Il problema dunque è piuttosto comprendere i margini entro i quali potersi muovere avendo il primario obiettivo della certezza ed efficacia delle norme, senza correre rischi di impugnativa». Alla luce di tutto ciò, si profilano tre opzioni tra le quali la Commissione, e tutte le forze politiche, possono scegliere: a) insistere sulla adozione di una nuova ed organica legge elettorale con tutti i rischi che ciò comporta, trovando in tempi ristrettissimi la necessaria convergenza politica (cosa apparsa piuttosto difficile alla luce delle ultime prese di posizione) e assumendosi per intero la responsabilità del macchinario elettorale: un testo esiste già, altri testi sono stati depositati, non si vedono problemi insormontabili a giungere ad un testo largamente condiviso; b) non fare la legge, andando a votare con il sistema vigente; c) recepire, sia pure in via transitoria, il Tatarellum, andando a modificare solo quegli aspetti di dettaglio - in ogni caso non incidenti nel procedimento elettorale - resi necessari dall'approvazione del nuovo Statuto. Non vi sono invece



PAOLO NACCARATO

difficoltà tecniche (e, a quanto sembra, nemmeno politiche) per quanto concerne la legge sulle ineleggibilità ed incompatibilità, che potrebbe essere adottata con la necessaria tempestività. Quello dei tempi è un aspetto non secondario del problema. Se entro il corrente mese di dicembre non saranno promulgate le nuove norme per le prossime elezioni, che pare si svolgeranno il 3 aprile 2005 (con lo scioglimento del Consiglio il 20 febbraio), è estremamente difficile, se non del tutto impossibile, pensare ad una qualsiasi nuova normativa. C'è infine, il tema del nuovo Regolamento del Consiglio regionale: una proposta organica è già stata presentata da tempo. E' possibile arrivare a positive conclusioni, completando così il processo delle riforme istituzionali per consentire al nuovo Consiglio di operare in modo più efficiente efficace e trasparente».